

FALCONE E BORSSELLINO *OVVERO IL MURO DEI MARTIRI*

Dramma in musica in un solo atto ispirato alla cronaca

Libretto di **Gaspere Miraglia**

Musica di **Antonio Fortunato**

Prima rappresentazione: *Pisa, Teatro Verdi, 6-4-2013*

Personaggi, vocalità (*PRIMI INTERPRETI*)

Prologo, in abito ieratico – uomo o donna – o due attori gli stessi che daranno le loro voci ai due giudici,

attori (ANDREA BIAGIOTTI - MARCO MARIA CASAZZA)

Madre di una vittima, abbigliata in abito di lutto o più semplicemente con una tunica nera o con altro vestito che rimarchi i segnali del lutto, *soprano drammatico (LYDIA TAMBURRINO)*

Padre di una vittima, abbigliato in abito di lutto o più semplicemente con una tunica nera o con altro vestito che rimarchi i segnali del lutto, *baritono (ITALO PROFERISCE)*

Coro, società civile di Palermo: cittadine e cittadini

Coro di Voci bianche, anime dei fanciulli uccisi dalla mafia, vestono tuniche bianche con decorazioni d'oro e d'argento

Voce narrante A, voce del giudice Giovanni Falcone, *attore (ANDREA BIAGIOTTI)*

Voce narrante B, voce del giudice Paolo Borsellino, *attore (MARCO MARIA CASAZZA)*

Mafia, incarnazione del male: uomo dall'aspetto truce, *basso (GIUSEPPE PELLIGRA)*

LA STORIA IN BREVE – Palermo: sul far dell'alba molti anni dopo la strage di Capaci. Una "Madre" e un "Padre" abbigliati a lutto, visibilmente provati da un inconsolabile dolore, giungono davanti al "muro dei martiri" che nel tempo la gente ha eretto sopra rovine di pietra. Il loro è un atto devozionale e commemorativo, per onorare i martiri di mafia. Entrambi depongono fiori davanti alle foto dei loro cari, vittime innocenti, ammazzate dalla mano sanguinaria della mafia. Sostano in silenzioso raccoglimento dinanzi ai troppi caduti di quella guerra spietata, le cui foto sono affisse su quel muro della memoria, che da tempo è stato trascurato dalla collettività cittadina. I sentimenti dei due personaggi sono di profonda angoscia, anche se non hanno rinunciato alla speranza del riscatto, attraverso una vera affermazione dei valori della giustizia. Entrambi sono convinti, che i poveri morti (magistrati, carabinieri, poliziotti, intellettuali, giornalisti, sindacalisti, commercianti, gente comune, donne e bambini), che combatterono duramente per contrastare l'avanzata di "cosa nostra", col passare del tempo, dopo gli iniziali fervori e la vibrante presa di coscienza civile maturata nelle stagioni dello stragismo di mafia, siano stati quasi del tutto obliati e quindi, ora, anche quel muro, pare abbia perduto la sua forza simbolica ed evocativa, la sua capacità di aggregare intorno a un ideale comune di rinascita civile.

Sono tristi e delusi e avvertono un senso di disagio, di solitudine e di abbandono. Pertanto, ora, per trovare un vero sollievo nell'anima, rivolgono un'accorata preghiera alla Vergine Maria. Chiedono, per l'intera città, la riscoperta dei valori morali e delle civiche virtù, condizione indispensabile, per una vera rinascita della coscienza collettiva.

I due personaggi, in sintesi, vogliono rappresentare i tantissimi parenti (matri e padri, fratelli e sorelle, mogli e mariti e figli, cifra per davvero considerevole questa), che hanno affrontato la terribile prova della perdita dei loro cari. Appunto per questo, l'atmosfera è tormentosa e la sensazione di turbamento sembra coinvolgere e sconvolgere ogni cosa, a partire della desolante panoramica del luogo.

Ancora una volta, Palermo, è tornata a vivere nell'angoscia e nel tormento di sempre, sotto il nefando dominio della mafia, che sempre più palesemente si è infiltrata dappertutto, corrompendo ogni aspetto del tessuto sociale, politico ed economico della sua sempre più instabile realtà deteriorata. Ma proprio quando lo scoramento sembra essersi impadronito di tutto e di tutti, proprio nel giorno in cui ricorre l'anniversario della morte del magistrato Giovanni Falcone, inaspettatamente, un'assemblea di cittadini (esponenti della società civile), stanchi di subire in silenzio l'oltraggio di "cosa nostra", che condiziona ormai anche resistenza individuale, giunge in copiosa schiera. I cittadini, si presentano mesti e addolorati, per raccogliersi davanti al muro e dichiarare il desiderio di un vero cambiamento, per l'affermazione dei valori della legalità. L'intento di quest'adunanza popolare, oltre che per rivolgere doveroso omaggio ai due eroi, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e alle migliaia di vittime trucidate dalla mafia, è, anche se non soprattutto, di risvegliare l'esecrazione collettiva, contro il mondo della criminalità organizzata che, sempre più scopertamente, intende affermare le sue feroci regole di violenza e di sopraffazione.

In questi ultimi anni, la potente mano di "Mafia" (nella sua simbolica e degenerata rappresentazione), con ogni efferato strumento di morte, è riuscita a riconquistarsi un immenso potere sanguinario, attraverso l'intimidazione e la morte. Collusa con la politica e l'imprenditoria, sempre più avida, spregiudicata e senza scrupoli, la mafia è riuscita a mettere a tacere anche l'indignazione della coscienza collettiva, degradando persino la morale individuale, che si è adattata a subire l'assedio del male, giustificando ogni cosa col muto disfattismo e l'indifferenza amorale. Ma oggi, lo spirito della comunità, dopo anni di rassegnazione passiva e di colpevole silenzio, sembra aver ritrovato coraggio, dignità e orgoglio e quindi anche la capacità di reagire allo strapotere della criminalità organizzata. Questo sembra per davvero un buon momento per ricominciare a lottare contro il terribile mostro, che si è infiltrato, attraverso i suoi rappresentanti politici asserviti, anche nei palazzi del potere.

Cittadine e cittadini palermitani, che costituiscono in sintesi il coro unanime della società civile, si radunano davanti al "muro dei martiri", sul quale spiccano i nomi e le foto dei più illustri e lodevoli servitori dello Stato caduti nella dura lotta, posano davanti al muro (allegoria di un mausoleo improvvisato che campeggia al centro della scena), depongono un sasso (simbolo del dolore subito) e un fiore rosso (simbolo del martirio affrontato dai loro cari).

Drammatico è il momento evocativo della tragedia affrontato dai due magistrati nel loro ultimo giorno di vita (attraverso le voci narranti di due attori), giacché sono in tanti, in questo giorno di luttuosa ricorrenza, che vogliono manifestare pubblicamente l'immane dolore provato da un'intera città sottomessa alla "Mafia".

Le voci narranti, ridaranno lo spirito ai due servitori dello Stato, cui, in concreto, nel corso della loro tormentosa vicenda, non furono dati gli strumenti idonei per sostenere l'arduo ed impari confronto contro "cosa nostra". I due giudici furono, effettivamente, mandati allo sbaraglio e al massacro insieme agli uomini e alle donne delle loro scorte.

"Mafia", solo per rispondere a ragioni di emblematicità, è impersonata da un uomo di torbido e tracotante aspetto e dalle mani insanguinate ed esternerà la propria posizione in un linguaggio aspro, quasi arcaico, anche se è giusto che si dica, l'odierna mafia, a parte la più spietata manovalanza del crimine, è raffinata e colta e si appalesa con un volto del finanziere potentissimo e spregiudicato, che tratta i suoi affari in borsa e investe in lucrose imprese economiche internazionali.

Sia considerato questo dramma in musica, il doveroso omaggio, di due artisti siciliani, eticamente dovuto, a tutti i servitori dello Stato, caduti nella dura sfida contro l'esercito dei macellai di "cosa nostra". Ovviamente, questo lavoro, vuole essere principalmente un prodotto dell'arte (poesia e musica) e non una trattazione socio-politica, e ci siamo riferiti, ai due eroici giudici, che tentarono, con gli strumenti della giustizia, e col metodo innovativo delle loro indagini, di estirpare la radice infestante della mafia. Ma senza dimenticare i tantissimi altri servitori dello Stato barbaramente uccisi. Questi due gloriosi martiri, veri pilastri di uno Stato, rappresentano un indiscutibile punto di riferimento morale. Soltanto riuscendo a snidare la mafia dai suoi più occulti "sanctuari", la società riuscirà a liberarsi definitivamente da ogni insidiosa "metastasi" delinquenziale, o quantomeno arginarla e depotenziarla. Noi, almeno nell'arte con la poesia e con la musica, siamo riusciti a sconfiggere la mala pianta, sicché ci auguriamo che la conseguente catarsi possa essere accolta dalla gente, che ritroverà la forza intellettuale e spirituale per un vero riscatto morale. Le implorazioni della collettività sono struggenti e accorate, sicché i due giudici, idealmente, si ripresentano ai supplici cittadini per raccontare la loro tragedia. Alla fine, l'indignazione degli onesti riesce a sgominare il terribile mostro che non è più tollerabile in una società civile e democratica.

AMBIENTAZIONE SCENICA - L'azione si svolge nello scenario (immaginario) desolato e degradato di una periferia urbana, in territorio collinare, quale potrebbe essere quello dei Ciaculli dove il 30 giugno del 1963, al culmine della prima guerra di mafia, nel tentativo di uccidere il capo della famiglia Greco, con un'auto imbottita di esplosivo collocata davanti alla sua villa, accade una terribile strage, nella quale morivano carabinieri, poliziotti e artificieri dell'esercito. Lateralmente a destra e a sinistra, si distinguono sagome di palazzi fatiscenti in abbandono, catapecchie diroccate, due vecchi tralicci della rete elettrica, laterizi di una costruzione incompiuta, un muretto di confine in rovina su cui spicca centralmente una cappella votiva con un'icona della Vergine Maria ed i nomi dei morti ammazzati dalla mafia. In cima al muro arde una fiamma in un piccolo cratere. Sull'angolo alto del muro, lato sinistro, è ben visibile un manifesto listato a lutto con la foto sbiadita dei giudici Falcone e Borsellino sorridenti. Sul lato destro del muretto sono incastonate le foto commemorative di alcuni bambini morti ammazzati dalla mafia,

con alcuni vasetti di vetro con dei fiori ormai inariditi. Sacchetti di spazzatura ed elettrodomestici danneggiati e ossidati sono sparsi tutt'intorno. Nonostante lo squallido spettacolo, sullo sfondo si osserva la bella panoramica della città di Palermo e in qualche punto è possibile distinguere qualche squarcio del mare lontano. Sul lato destro ci sono cespi di erbacce selvatiche e un alberello di sommacco.

L'EPIGRAFE MURARIA - Le scritte sul muro dei martiri saranno riportate con grafie diverse e in maniera irregolare. Alcune sono in corsivo impreciso, altre a stampatello rimarcato e alcune tracciate in maniera incerta ed elementare e sono tutte di colore diverso. Le scritte saranno realizzate come se fossero state tracciate con un pennello, con gesso, con carbone e con bomboletta spray. Di seguito fornisco l'elenco dei nomi dei martiri che andranno riportati, tenuto conto che la lista potrà essere incrementata da altri nomi di morti ammazzati per mano mafiosa.

GIOVANNI FALCONE: magistrata Francesca Morvillo; poliziotto Antonio Montinaro; poliziotto Rocco Di Cillo; poliziotto Vito Schifani; **PAOLO BORSELLINO**: agente di polizia Emanuela Loi; agente di polizia Agostino Catalano; agente di polizia Walter Eddie Cosina; agente di polizia Claudio Traina; agente di polizia Vincenzo Li Muli; generale **CARLO ALBERTO DALLA CHIESA**: Emanuela Setti Carraro; Pio La Torre; Domenico Russo; Ninni Cassarà; Antonio Lo Russo; maresciallo Silvio Corrao; tenente Mario Malausa; maresciallo Calogero Vaccaro; carabiniere Eugenio Altomare; carabiniere Mario Farbelli; maresciallo Pasquale Nuccio; soldato Giorgio Ciacci; Carmelo Battaglia; carabiniere Orazio Costantino; poliziotto Gaetano Cappiello; procuratore capo della Repubblica Pietro Scaglione; Antonio Lo Russo; colonnello Giuseppe Russo; Filippo Costa; Angelo Sorino; maresciallo Attilio Bonincontro; Ugo Triolo, Peppino Impastato; vicebrigadiere Filadelfo Aparo; Mario Francese; Michele Reina; Giorgio Ambrosoli; capo di squadra mobile Boris Giuliano; Calogero Di Bona; magistrato Cesare Terranova; maresciallo Lenin Mancuso; carabiniere Giovanni Bellissima; carabiniere Domenico Mazzata; carabiniere Salvatore Bologna; presidente Regione Sicilia Piersanti Mattarella; capitano Emanuele Basile; procuratore capo della Repubblica Gaetano Costa; Carmelo Ianni; Vito Ievorella; carabiniere Luigi Barca; carabiniere Silvano Franzolin; carabiniere Salvatore Raiti; autista Giuseppe Di Lavore; agente Calogero Zucchetto; Paolo Giaccone; sostituto procuratore della Repubblica Giangiacomo Ciaccio Montalto; capitano Mario D'Aleo; carabiniere Giuseppe Bommarito; carabiniere Pietro Milici; consigliere istruttore Rocco Chinnici; carabiniere Mario Trapassi; carabiniere Salvatore Bartolotta; giornalista Giuseppe Fava; sostituto procuratore della Repubblica Bruno Caccia; Piero Patti; Giovanni Carbone; capo squadra mobile Giuseppe Montana; Giuseppe Cotroneo (anni otto); Rosario Montalto (anni dodici); ex sindaco Giuseppe Insalaco; agente di polizia Natale Mondo; presidente di Corte d'appello Antonio Saetta e figlio Stefano; giornalista Mauro Rostagno; giudice Rosario Livatino; magistrato Antonino Scopelliti; Libero Grassi; giornalista Giuseppe Alfano; Dario Capolicchio; Angela Fiume; Caterina Nencioni; Giuseppe Di Matteo; parroco don Giuseppe Puglisi; Placido Rizzotto; Turiddu Carnalivari.

ATTO UNICO

Una periferia degradata di Palermo, sul far dell'alba, molti anni dopo le stragi del '92 di Capaci e di Via D'Amelio.

L'azione si svolge davanti il "muro dei martiri"

sul quale sono affisse le foto dei tanti morti ammazzati dalla mafia.

Una madre e un padre e un'assemblea cittadina, si riuniscono per rendere omaggio ai giudici Falcone e Borsellino, caduti nell'adempimento del loro dovere.

PROLOGO - *Prima che inizi la drammaturgia, sul proscenio, in vesti ieratiche, si presentano due attori che brevemente*

esporranno il dramma dei due giudici massacrati da "cosa nostra".

Attore A - Sull'arena tremenda dell'inferno quel giorno, il velario discese come un drappo di sangue che copri di ribrezzo l'avvilita Palermo, che tremò e si contorse tra le serpi maligne, sussultò e si prostrò come un toro sgozzato cui perfida mano ha stroncato il respiro!

A quel grido di morte echeggiato con strazio, della Madre Sicilia, da una cima a una cima delle ossute montagne.

L'orologio del cosmo arrestò la sua corsa.

Attore B - A quel rombo di strage che ogni petto sconvolge, ogni muro vetusto sbriciolò l'arenaria; ogni chiesa devota spalancò le sue porte per accogliere lacrime che non danno conforto; ogni augusto palazzo

dei millenni di storia strinse il marmo pietoso e non ebbe parola per donare conforto alle genti sconfitte; ogni fonte claustrale ruppe il suono fecondo nell'oscuro singulto. E un'intera città fu in ginocchio e s'apriva all'angoscia come un fiore oltraggiato.

Attore A - Spalancò disperata le sue braccia Palermo e ogni tragico labbro ripeteva dolente: «Li hanno uccisi! – Scannati i due agnelli innocenti!»

Attore B - Han colpito con odio la speranza di tutti e ora cosa facciamo? Ora cosa facciamo?

Attore A - E ancora una volta trionfante sveltava quella tetra genia che governa da tempo con la morte nel pugno, risuonò lacerata la città di Palermo, mentre demoni atroci nelle carceri vinte, nell'orrenda tre-genda festeggiavano in danze e bevevano vino!

Ancora una volta dura violenza era scoppiata nel duro asfalto di un giorno di terrore!

Attore B - Squarciarono il cielo le bestie dell'abisso e con eserciti feroci e complotti insonni, discesero ululanti, per vincere le genti di Palermo, devastarne il cuore ardimentoso e piegarne per sempre le coscienze. Ma forse il calcolo quel giorno fu sbagliato.

Attore A - Esplosero stelle in pieno giorno con mille coriandoli di corpi devastati. Gli astri della mente si frantumarono e il pensiero della sconfitta immane nell'aria oscena, pesante galleggiava.

Attore B - Franarono i pilastri del sogno che rinnova: il cosmo di Palermo fu sconvolto.

Avrebbe Palermo perso la sua rotta? Spezzati furono i cardini della speranza e il lutto scivolò nelle coscienze dei siciliani onesti.

Nell'inarginabile doglio, s'asciugarono tutte le sorgive del pianto.

Attore A - La disperazione di tutti ricolmò come inarrestabile fiume tracimato!

Due volte il fuoco oltraggioso divampò sull'attonito asfalto sbaragliato.

Attore B - Due volte il tamburo della guerra echeggiò su Palermo impaurita, lasciando l'orrore impietoso sulla conca dorata, ferita, macchiata per sempre di sangue vermiglio, innocente.

Attore A - Col fragore del tuono infernale, che orrendamente la speranza schianta e la vita cancella, nei cuori di tutti si deposero i miseri resti dei corpi di nobili figli, i rottami pietosi di due gladiatori audaci, la cancrena di ataviche angosce mai sopite, l'ira repressa della gente piegata dalla protervia mafiosa, la cenere spenta dei martiri inutilmente caduti e la polvere muta dei talenti sprecati.

Avevano osato... avevano osato troppo...

Attore B - Mafia, la bestia feroce, l'Idra ingorda dalle molte fauci, il Proteo dai mille tentacoli, con tracotante violenza, aveva mostrato alla gente l'oscenità del suo terribile volto, la vera radice segreta dei suoi sordidi mostri, l'intrigo inestricabile dei propri nebbiosi labirinti taurini, i demoni suoi senza tempo e senza popolo, che sbucano all'improvviso con guizzi asfissianti, da latebre cupe, da cloache schifose e persino da limpide stanze insospette, per affermare infamanti interessi.

Attore A - Su Palermo impaurita, che si scosse al latrato del mostro feroce, affondava l'artiglio quell'ingordo rapace, che imporre voleva la frusta crudele sulle greggi indifese, avvilitte, piangenti.

Per la mafia era giunto il momento fatale del corso trionfante e perciò voleva ostentare indiscussa potenza: l'armamentario di strumenti di guerra assordanti, eccedenti, eclatanti, per affermare, per sempre, in Sicilia e in Italia, nel mondo l'impero del male!

Attore B - I due giudici avevano capito il senso scandaloso del gioco e pertanto bisognava fermarli, spegnerli per sempre!

La carne innocente dei due magistrati, che osarono opporsi con tenacia stringente alle brame del drago, fu deposta e bruciata nell'ara del tremendo olocausto, tra le fiamme avvilitte di un martirio spietato, previsto e accettato con il coraggio di due nobili martiri.

Attore A - Il cotone funereo, la calcina della morte e l'abete mondano dei feretri, dovevano per sempre troncare l'orgoglio dei cittadini onesti, e nessuno di loro immaginava che da ogni goccia di quel sangue vivo, un esercito inarrestabile di valorosi sarebbe sorto per alimentare l'alba

di un nuovo giorno di resurrezione!

Attore B - E in quei giorni strazianti e depistanti, non furono i feroci ciclopi dell'antica terra a forgiare le armi per sobillare l'Olimpo, ma esseri meschini e scellerati, i viscidati abitatori delle ombre segrete, i beccai della vergogna, i carnefici del disonore, che non avevano né coraggio, né umanità e per sempre sarebbero rimasti nascosti nei covili

della loro crudele abiezione!

Attore A - La bestia voleva zittirci! La bestia voleva umiliarci! La bestia voleva annientarci! Voleva tenerci relegati in recinti d'angoscia, in steccati d'intimidazione, in tuguri di rassegnazione, in paludi di disperazione; e invece ci aveva destati da un sonno di morte che le coscienze uccide!

Dalla disperazione era scaturita la nostra forza: la forza dei siciliani, l'energia tellurica della nostra terra, il cuore generoso di Palermo!

Attore B - Per questo oggi siamo qui, per dimostrare al mondo intero che Palermo, che regge il fulgente vessillo della bella Sicilia, vuole rendere onori e gloria a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Attore A - A Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che accesero le fiaccole di una nuova era e scrissero le pagine di un nuovo corso di storia e per gridare con voce alta, dirompente e unanime a tutta la gente:

Attore A e Attore B - La Sicilia è libera! La Sicilia è risorta! La Sicilia è risorta! Finalmente è risorta!

Attore A - Ed ora, prima che il dramma inizi e sciogla in lacrime i nodi della nostra commozione, noi tutti, donne e uomini onesti di Sicilia e d'Italia, rivolgiamo mesto omaggio ai tanti poliziotti che caddero nella dura lotta, per difendere, con il loro immenso sacrificio, quei valorosi uomini delle istituzioni, che si batterono per arginare la traboccante barbarie delle schiere infami.

Attore B - Tutti loro, lungo elenco di angeli dimenticati, furono la premurosa e protettiva scorta di quei nobili eroi, che mai cedettero alle logiche perverse del compromesso e del calcolo politico e mai arretrarono di un passo nonostante tutto. I loro nomi non si disperdano nelle nebbie dell'immemoria come fatua cenere e dentro noi rimangono esemplari.

Attore A - Per brevità ricorderemo solo i nomi di quei magnifici ragazzi, che in quei tragici giorni, si legarono per sempre alla sorte dei due coraggiosi e indimenticati giudici.

Attore B - Giuseppe Costanza, Vito Schifani, Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro,

Attore A - Emanuela Loi (prima donna della Polizia di Stato caduta in servizio), Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.

Ad essi e a tutti gli altri di non minor valore, affinché i loro cari abbiano il dono del conforto, ripetiamo le parole del vangelo:

Attore A e Attore B - Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

SCENA 1ª - Dopo l'apertura del sipario, la scena resterà per alcuni istanti vuota, per rimarcare il senso di desolazione ispirato dall'ambiente, mentre il sole nascente rischiara la panoramica di Palermo sullo sfondo.

Madre e Padre guardano con smarrimento, percorrono la scena e si soffermano in preghiera davanti all'icona della Vergine Maria.

Madre - Ave Maria,
Vergine Santa,
Regina fulgente
Che degna fosti
Di Sublime Grazia
E del Dono prezioso
Del Redentore Cristo,
A noi, dolenti figli,
D'equità desiosi,
Rivolgi il tuo pietoso
Sguardo materno
E a questa città
Che fu nobile e bella,
Nel nome dei martiri
Dalla mafia uccisi.
Concedi libertà e coraggio
E il ben della giustizia
Dal male oltraggiato!
Padre - Ispiraci valore!
Ispiraci la fede!
Ispiraci giustizia
In ogni tribunale!
Con tutti sii benigna!
Con tutti generosa!

E al demone crudele
Sottrai l'anime vinte
Che alla catena stringe
Di ogni schiavitù.

Stendi il tuo soave manto,
E di Palermo salva
Tutta la gente.

Madre (*recitativo*) - Ci sunnu cruci
Nta stu muru atruci!

Su' tanti 'i nomi
Nta sta petra incisi!
Nta ogni ciaca c'è granni duluri ¹

Padre - Nomi gluriosi e nobili!
Scritti da matri e patri! ²

Madre - Tanti pirduti figghi!
Morti ammazzati
Da la bestia nfami! ³

Padre - Tu, ca nta li manu
Teni Palermu stritta
Cu raggia nfimali.
Mafia si' maliditta! ⁴

Madre - Di tuttu fai minnitta
Cu viulenza e sangu!
Chiddu chi tocchi sicca! ⁵

Padre - Come nel giorno dei Vespri
La Sicilia deve ribellarsi
E lottare contro la bestia!

Padre (*cantato*) - Alla bestia feroce
Dura lotta facciamo!
Non diamole tregua!

Non diamole pace!
Bisogna annientarla!

È tempo d'insorgere! (*Mafia avanza con il sigaro in bocca*)

Mafia - Nun chianciti, nun patiti
Si la storia è dulurusa
E lu mortu aviti 'n casa
Ca vi muzzica lu pettu!

Sunnu fatti di la vita
Ca cci ponnu capitari
Ai cristiani traditura!

Ascutati sti paroli
Comu fussiru vangelu:
'Un stati a stripitari
Vi cummeni 'un cardaciari!

Lassati i morti 'n paci!
La morti cummogghia
Li sgarri e li difetti!

Stativi zitti
Chi vucchi chiusi!
La nostra liggi è chista

E rispittalla s'havi:
La liggi sugnu iu!
Cu saggiu si nni sta

Pinseri mai nun havi! ⁶ (*Mafia tracotante esce di scena*)

Madre - Madonna mia,
Togli il tuo funereo drappo.

Padre - Allontana il cieco timore
Che ci rende schiavi!

Madre (*recitativo*) - Dacci la forza di ribellarci!
Il coraggio ispiraci!

1 - Ci sono croci su questo muro atroce!

Sono tanti i nomi incisi su queste pietre. In ogni pietra c'è gran dolore!

2 - Nomi gloriosi e nobili! Scritti da matri e patri!

3 - Tanti perduti figli morti ammazzati dall'infame bestia!

4 - Tu, che tieni nelle mani Palermo stretta con rabbia infernale, mafia sei maledetta!

5 - Di tutto fai vendetta con violenza e sangue. Ciò che tocchi secca!

6 - Non piangete, non soffrite se la storia è dolorosa e un morto avete in casa che vi rimorde il petto. Sono i fatti della vita che possono capitare ai traditori. Ascoltate queste parole come se fossero sacro vangelo non protestate, vi conviene non seccare! Il mio consiglio è questo: Lasciate i morti in pace. La morte copre gli errori e i difetti. Statevene zitti con le bocche chiuse. La legge sono io. Chi se ne sta calmo pensieri non ha mai.

La forza infondici!

Rendici forti e giusti!
Di verità bramosi!
Di verità bramosi!
Quanti bambini morti
Senza nessuna colpa!
Senza nessun peccato!
Come fantocci caddero
Con viltà schiacciati!

Madre e Padre - Pietà non ebbe alcuna

Quella feroce bestia
Che di voi fece strage
Con vile crudeltà!
Or noi madri dolenti
Or noi padri dolenti.
Con angosciato spirito.

Indignati

Chiediamo giustizia!

Padre - Dobbiamo rompere

La dura catena
Di morte e di sangue
Che cinge d'assedio
La nostra Sicilia!

Madre - Bisogna spezzarla

Mostrando coraggio

E impegno morale!

Quanti innocenti! (*Entrano le anime dei bambini morti*)

Padre (*recitativo*) - Magistrati, carabinieri, poliziotti, intellettuali, giornalisti, politici, sindacalisti, gente onesta e padri di famiglia! Colpevoli di aver lottato con dignità e coraggio.

Madre (*recitativo*) - Nobili e coraggiose anime, come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che hanno combattuto per difendere l'onore della Sicilia!

Mafia (*scosta bruscamente i due supplici*)

Nta sta terra straluceni
Misa ô centru di lu mari
Comu scrignu di suprana,
Tuttu chiddu ca nni duna
Apparteni ai siciliani!

'A Sicilia è "cosa nostra"

E spartirla nun putemu

Cu guvernari malantrina.

'A Sicilia è un paradisu

Apparteni a la so' genti

E u vastuni di cumannu

Iu lu tegnu 'n manu mia! ⁷

Madre - Ciò che dici non è vero!

È menzogna e falsità!

Sono infide parole

Dette solo per celare

Egoismo e bramosia!

Tu tormenti la Sicilia.

Sol per tua avidità!

Padre - Un carnefice tu sei!

Hai scannato i nostri figli!

I fratelli, i nostri padri! (*Madre e Padre accolgono le anime*)

Madre (*cantato*) - Voi che l'aere sfiorate

Nel giorno in cui avvenne

La strage di maggio.

Leggeri venite

Con agile volo

Di tenue farfalle

In cerca di gigli.

In cerca d'amore.

Padre (*recitativo*) - Fanciulli che cosa cercate?

Coro delle piccole anime (*cantato*) - Noi siamo le anime

D'inermi fanciulli!

Bambini innocenti

Tenuti in ostaggio.

In oltraggio uccisi!

Fu strappato

Il fragile tempo.

Lasciando alle madri

Il pianto incessante!

Si desti Palermo

Dal lungo letargo:

Chiediamo giustizia!

Madre - Maria la pace vi porti

Nel suo Regno!

Padre (*recitativo*) - Raccontate lo scempio

Che subiste innocenti!

1° Bambino (*cantato*) - Io son Giuseppe:

E ho tredici armi.

Lassù a Corleone

Tra gli aspri dirupi

Facevo il pastore

D'un piccolo gregge.

Ma venne una notte

Col chiaro di luna

E fui testimone

D'un tragico fatto!

Io vidi i sicari

Del caro Rizzotto!

Mi hanno ammazzato!

Con tragico inganno!

2° Bambino - Io fui seviziato.

Ancora mi dolgo

Del corpo straziato.

3° Bambino - Tremendo è il mio caso:

Ho dodici anni!

D'un boss sono il figlio.

Mi han sequestrato.

Seviziato, torturato:

Il fragile corpo

Nell'acido sciolto.

Per me non c'è tomba!

Coro delle piccole anime - Corpi straziati senza pietà!

Doni violati da rabbia e viltà!

Spezzato il palpito!

Il ben di luce dagli occhi spento.

Della dolcezza il viver negato.

Madre - Mafia mostro feroce,

Tu sei vergogna

Di nostra terra! (*Mafia riattraversa la scena*)

Mafia - Ammatula cantati!

Ammatula parrati!

Tantu nun servi a nenti!

Ciatu spricatu è chistu!

Palori ca si perdunu

Nt'all'aria comu pruvuli

Ca nenti 'n celu lassanu! ⁸ (*Un corteo di cittadini si avvicina al muro*)

Padre - Vattene dal sacro muro!

Mafia - Stativi zitti e muti

Si campari vuliti! ⁹ (*mostra i pugni con sprezzo e va via*)

SCENA 2ª - Cittadini e cittadine entrano in scena.

Madre (*scorgendo l'arrivo dei cittadini. Recitativo*)

Vera gioia mi sorprende

La città si ridesta!

Cittadini di Palermo,

Venite a questo muro

Che dei martiri è l'emblema!

Padre - Onorate la promessa

E a combattere tornate

Per le civiche virtù! (*I cittadini posano un sasso ed un fiore*)

Madre - Si rivolga mesto omaggio

A Falcone e Borsellino!

7 – Questa splendida terra, posta al centro del mare come scrigno di regina, tutto quel che ci dà appartiene ai Siciliani! La Sicilia è "cosa nostra" e non possiamo spartircela con governi arroganti. La Sicilia è un paradiso: appartiene alla sua gente e lo scettro del comando lo teniamo stretto a noi!

8 – Invano cantate! Invano parlate! Tanto non serve a niente! Fiato sprecato è questo! Parole che si perdono nell'aria come polvere che niente in cielo lasciano!

9 – State zitti se volete vivere!

Coro di Cittadini (*cantato*) - Portiamo le pietre del nostro dolore!
Portiamo i fiori del loro Calvario!
L'alma è straziata, il cuore ci trema!
Tregua non s'abbia: vogliamo giustizia!
Or si rinnovi santa promessa:
Risorga Palermo negli animi in gloria!
Si spezzi il silenzio!
Si squarci quel velo di vergogna e viltà!

*RHÈSIS ANGHELIKÈ*¹⁰

*Segue un attimo di sospensione: entrano i due attori,
per un breve intermezzo, che riassumono
il senso doloroso della tragedia vissuta nel '92 a Palermo.
I due entrano in scena come due corifei,
dai due lati opposti della scena per poi convergere verso la ribalta
e iniziare la loro mesta recitazione.*

Attore A - Fu quel crudele anno
Mille novecento novantadue
Che i nostri cuori uccise
Con sordida violenza
Che spegne il desiderio
Di un mondo rinnovato,
Che spezza la speranza
Dell'uomo riscattato,
Che offusca gl'ideali
Dei giorni consacrati!

Attore B - Ed ebbe date esatte.
Due maledette date
Scritte con fuoco e sangue:
Il ventitré di maggio
E il diciannove luglio!

Attore A - Due date stabilite
Con logica perversa,
Con detestato ingegno
E smisurato affronto!

Attore B - Due date calcolate
Da tempo decretate
Nei covi e nei palazzi
Dei tenebrosi mostri,
Da corvi e da cornacchie,
Da serpi e da sciacalli,
Sempre impegnati
Nei segreti intrighi!

Attore A - Due date per schiacciare
Le regole e i principi
Dell'ordine morale,
Che doveva piegarsi
Al primo attacco vile!

Attore B - Due date per domare
L'orgoglio siciliano
Da anni assopito
Tra lividi silenzi,
Da anni abbandonato
Alla sopportazione,
Da anni assuefatto
Alla sconfitta,
Da anni ammaestrato
All'indifferenza!

Attore A - La gabbia delle lacrime
Che tutti imprigionava
In quell'infesta ora,
Non fu rinuncia pavidata
Di cuori arsi e vinti,
Disposti ad accettare
I limiti sospesi
Al gelo dell'angoscia
Di un male irrevocabile,
Di un male insuperabile!
Di un male inestirpabile!

Attore B - E fu come risacca
Quel grido incontrollato,
Che monta all'improvviso
Sull'orrida scogliera
Che nella notte frana
E l'arenile scuote!

Attore A - E i petti della gente
Disposti alla riscossa,
Esplosero di sdegno,
Bruciarono di rabbia,
Nei corsi tumultuosi,
Nelle grandi piazze
E nelle chiese antiche!

Attore B - E nelle cattedrali
E nelle vie sgomente,
Che accolsero quei martiri
Dai devastati corpi,
Chiusi per sempre
In feretri dolenti
Che di tutti sigillavano
L'amore e la speranza!

Attore A - Così siepi di mani
In mille pugni stretti
Muri di rabbia alzarono,
Ponendo assedio ai feretri
Condotti ai sacri templi!
E fu il grido unanime
Della città ferita
Che mille volte disse:

Attore B e Attore A - Fuori la mafia dallo Stato!

Fuori la mafia dalle Istituzioni!
Si renda libera la Democrazia!
Attore B - E fu marea di popolo
Che crebbe a dismisura
Finalmente indignato.
Finalmente adirato!
Finalmente deciso

A chiedere giustizia!
Attore A - Ed in quei giorni,
Che un furore atroce
Rubò la vita ai giudici,
Forse erano lì, presenti,
Dietro beffarde maschere
Del disinganno perfido,
Quei complici di morte,
Per chiedere giustizia
E verbo inconfutabile
Per gl'innocenti martiri!

Attore B - Chi sino a ieri usò
Menzogne e ingiurie vili,
E abietti e deliranti insulti,
Disseminando tracce depistanti,
Contro chi combatteva
A mani nude e fragili
La sanguinaria bestia.
Ora asciugava lacrime
Dissimulando il riso
Dietro grottesche maschere!

Attore A - Sbucando dai covili,
Dagl'infimi porcili,
Quei trasformisti demoni,
Nell'ora sciagurata
Da loro architettata,
Da loro concordata,
Da loro consumata,
Con logica precisa
E calcolo spietato,
Volevano raccogliere
Del popolo il consenso

Attore B - Ma il popolo fu vigile,
Non ebbe cedimenti,
Non si lasciò tentare,
Non si lasciò sedurre,
Non si lasciò adescare con riti e litanie
Di pubbliche assemblee,
Così sventò la tattica
Di chi meglio ostentava
Cordoglio e indignazione,
Spasimo e devozione
Verso vittime inermi,
E contro i rei politici
Coinvolti nel progetto
Di convergenti intenti,
Di convenienti fini,
Con rabbia intensa e aperta
Rivolse il suo disprezzo!

Attore A - Noi non cerchiamo oggi

Di strappare il pianto
Da occhi sterili e da bocche mute,
Di chi per anni non trovò conforto
E parole non ebbe per spiegare i fatti,
E mai scandì preghiere sopra freddi marmi
Per liturgie di sassi inadempienti
Per glorie transitorie, evanescenti.

Attore B - Noi qui vogliamo incidere ricordi,
Nei nostri cuori far vivere memorie,
Affinché quei nomi oggi celebrati
Con sciupio d'encomi, d'onori e di ghirlande,
Abbiano in noi una nuova vita!
Gli eroi avranno un vero senso
Se in noi resteranno ancora vivi,
Se in noi creeranno nuova luce!

Attore A - La luce forte e pura della storia!

Attore B - La luce chiara e nuova di Palermo!

Attore A - Il sole germinante dell'Olimpo
Di questa antica terra di cultura!

Attore B - Di quest'antico regno di sapienza!

Attore A e Attore B - La nostra amata terra di Sicilia!

SCENA 3ª - I cittadini sono rimasti in meditazione.

Madre (*cantato*) - Nta sta isula di lu sulì

Ca è sirena nta lu mari
E ca Ddiu la fici bedda
Pi pariri na suprana,
'A ciumara lu duluri
Scinni a lacrimi di sali! ¹¹

Coro di cittadini - Nta sta isula di lu sulì

Ca è sirena nta lu mari
E ca Ddiu la fici bedda
Pi pariri na suprana,
'A ciumara du duluri
Scinni a lacrimi di sali!
Scinni a gucciuli di sangu,

Junci a corpa di lupara,
Veni a corpa di cannoni!
E la mafia bestia atruci
Porta u populu a rovina.
Duna strazziu a li nnuccenti

Cu viulenza e crudeltà!

Paci! Paci cca vulemu!

Senza cippi né catini!

Da nuàtri s'accumincia:

Canciannu testa,

Cangiannu cori! ¹² (*Ancora entra in scena Mafia*)

Mafia - 'U puteri è 'n manu mia!

Iu decudu vita e morti!

Iu cumannu nta sta terra!

Nuddu mai mi pò firmari!

Cu li boni o cu li tinti,

Sugnu iu l'unica liggi! ¹³

Madre - "Cosa nostra" ricompare

Nel suo abito peggiore!

Ha mille facce!

Mille forme!

Mille tane!

Sopprime innocenti!

Se non muta la cultura

La bestia si rinnova!

Spaventa, minaccia!

Uccide, s'intriga!

S'insedia, corrompe!

Infetta, asserva,

Uccide le coscienze!

Coro dei cittadini (*recitativo*) - Sconfiggerla si può

Se lottiamo ancora uniti

Con la società civile.

Se crediamo soprattutto

Nella limpida giustizia

Che dal ciel ci viene data!

Madre e Padre - Se tornassero i due giudici

Rinascerebbe la speranza

Nella gente di Palermo!

Mafia - Ah! Ah! Ah! Ah!

Cu è mortu 'un arrivisci! Stannu megghiu dda sutta! ¹⁴

Madre - Mafia, mafia ti disprezziamo!

Ti detestiamo! Ti odiamo!

Mafia - Mafia, mafia, sempri mafia!

Chista è vecchia cantalena

Chista è sulu nvinzioni

Di ddi uddiusi giurnalista,

Di ddi cani cumunista!

Nta Siciha nun c'è mafia!

Semu tutti galantuomini! ¹⁵

Padre (*recitativo nella musica*) - Sei una fabbrica di morte!

Un'eredità angosciosa! (*Mafia sogghigna*)

Coro dei cittadini - Siete gente malvagia, spietata!

Siete un nido di viscide serpi!

Mafia - Semu sulu onesti operai

Chi campamu 'a famigghia! ¹⁶

Madre - Con la droga distruggi i nostri figli!

La loro giovinezza degradi e offendi!

Mafia - Chista è liggi di mircatu! ¹⁷

Padre - E dei feroci massacri che dici?

Mafia - Pi sanari qualchi sgarru!

Liggi antica di la vita! ¹⁸

Madre e Padre - E i bambini assassinati?

Mafia - Puru nta l'Africa nni morinu!

Semu troppu nta stu munnu! ¹⁹

Madre e Padre - Massacraste Falcone e Borsellino!

Mafia - Dui muschitti camurriusi! ²⁰

Coro dei cittadini - Solo disgusto susciti!

Orrore! Orrore!

Bestia nefanda

Torna all'inferno

Che ti ha generato! (*Mafia si allontana sprezzante e minacciosa*)

SCENA 4ª - Dopo l'invito dei due, Madre e Padre,

11 - In quest'isola di sole, che è sirena in mezzo al mare e che Dio la fece bella per sembrare una sovrana, il dolore scende a fiume e a lacrime di sale!

12 - In quest'isola di sole che è sirena nel mare e che Dio la fece bella per sembrare una sovrana, il dolore scende a fiume, scende a lacrime di sale. Scende a gocce di sangue. Giunge a colpi di lupara, viene a colpi di cannoni! E la mafia bestia atroce porta il popolo alla rovina, dà strazio agl'innocenti con violenza e crudeltà! Pace! Pace qui vogliamo! Senza ceppi né catene! Cominciamo da noi cambiando modo di pensare, cambiando cuore!

13 - Il potere è in mano mia! Io decido vita e morte! Io comando in questa terra! Nessuno mai mi può fermare! Con le buone o le cattive! Sono io l'unica legge!

14 - Chi è morto non risuscita. Stanno meglio sottoterra!

15 - Parola d'onore vi sbagliate! Che sciocchezze ripetete! Siete tutti impazziti! Mafia, mafia sempre mafia! Questa è vecchia cantilena! Questa è solo un'invenzione degli odiosi giornalisti di quei sciocchi comunisti! Nella Sicilia non c'è la mafia, siamo tutti galantuomini!

16 - Siamo solo lavoratori che campano la famiglia.

17 - Questa è legge di mercato!

18 - Solo per necessità, per sanare qualche torto. Legge antica della vita!

19 - Pure nell'Africa ne muoiono! Siamo in troppi in questo mondo.

20 - Due moscerini fastidiosi!

entrano gli attori che racconteranno le ultime ore terrene dei giudici.

Madre (recitativo) - Uomini di coraggio a questo muro giungano!

E l'ora del riscatto! E l'ora degli onori!

Date respiro ai prodi martiri!

Padre - Sia principio della nostra vittoria! (*Torna Mafia sprezzante*)

Mafia - Nuddu veni!

'A genti si scanta!²¹ (*Entrano le due voci narranti*)

Voci narranti A e B - Veniamo con ardente fede! Non avremo cedimenti e terremo alto lo spirito! Voce daremo ai giudici, per celebrarne il valore e il sacrificio del loro martirio!

(*Mafia guarda con odio i due attori che si dispongono alla lettura*)

Madre - Il dramma raccontate!

Padre - La parola ridesti le sopite coscienze.

(*Segue il recitativo delle due voci narranti*)

Voce narrante A - Sarò la voce del giudice Falcone!

Voce narrante B - Sarò la voce del giudice Borsellino!

Coro dei cittadini (recitativo) - Rievocate la tragedia dei martiri!

Voce narrante A - Guarda quanta gente è venuta!

Voce narrante B - Come i primi anni dopo la nostra morte.

Voce narrante A - La gente manifestava lo sdegno nelle piazze!

Voce narrante B - Palermo reagisce prepara il cambiamento.

S'opponi al racket del pizzo.

Ha nuova coscienza e cerca il riscatto!

Chi disse che siamo stati sconfitti sbagliava:

non conosceva la forza e l'orgoglio dei Siciliani che insorgono!

Voce narrante B - Palermo reagisce, prepara il cambiamento.

S'opponi al racket del pizzo. Ha capito e cerca il riscatto!

Voce narrante A - La gente ritrova la fede ed ha il coraggio di auspicare riscossa!

Voce narrante B - Oggi è l'anniversario della tua morte.

Scoppio tremendo in quel giorno di maggio!

Voce narrante A - Una dimostrazione per imbavagliare le Istituzioni e annientare chi aveva capito!

Voce narrante B - La gente esce dal sonno e nel ricordo cerca giustizia! La sua voce echeggia forte nel cielo di Palermo!

Voce narrante A - Il sonno alimenta invece le brame della mafia e il silenzio uccide, come ha ucciso noi. Il sonno delle coscienze genera mostri!

Voce narrante B - La mafia geme nell'occulto covo e non è più padrona delle loro anime.

Voce narrante A - La luce trionferà!

Voce narrante B - Non siamo morti invano!

Voce narrante A - Palermo risorge! E oggi il nostro pensiero cammina sulle loro gambe, dentro le anime dei palermitani.

La mafia si può battere!

Voce narrante B - Il laccio della sorte ci ha uniti. E quel giorno anch'io caddi con te. Mi restavano cinquantasette giorni d'angoscia per renderti giustizia, ma non mi fu possibile.

Voce narrante A - Tanto fumo! Tanto orrore! Tanto sangue!

Madre e Coro dei cittadini - Regnava la morte quel giorno a Palermo! Regnava la morte in quel giorno di morte!

In quel giorno di morte

La morte gridava, la morte esigevo! (*Madre e Padre si avvicinano ai due giudici e li sollecitano con amorevolezza*)

Madre (recitativo) - Palermo vi ascolta e nel dolore si unisce!

Voce narrante A - Era un giorno di sole, il cielo era chiaro e Palermo era bella, mentre l'aereo planava.

Voce narrante B - Si suda! L'afa soffoca nel meriggio di luglio! Ci vorrebbe ima tregua, ma c'è troppo da fare per svelare il complotto.

Madre e Coro dei cittadini - Regnava la morte quel giorno a Palermo! Regnava la morte in quel giorno di morte!

In quel giorno di morte

La morte gridava, la morte esigevo!

Voce narrante A - La stanchezza mi opprime, ma non posso distrarmi. C'è tanto da fare! Trame segrete, piste ingannevoli. La verità si attenua, si ritrae non appena la tocco!

Voce narrante B - La fatica mi pesa. Ogni traccia è sfuggente, offusca e confonde. È vicino il carnefice è questione di tempo! Sono solo!

Sempre più solo!

Voce narrante A - Destino spietato cosa celi? Devo correre in fretta, tra atroci amarezze e promesse tradite! Sono ambigui: tutti sanno, tutti negano. Non so quanto duri l'assurda commedia.

Voce narrante B - Non è facile impresa ingabbiare la bestia! Di sospetti ne ho molti, ma certezze... chissà... Stringe il tempo! Quante menzogne devo sorbire? Ostentano sorrisi e ordiscono complotti.

Coro dei cittadini (cantato) - La bella Sicilia grondava di sangue!

Voce narrante A - Non s'intacca il silenzio! Sono sfingi di pietra. La trappola stringe. Il cerchio si chiude!

Voce narrante B - Logorante è provare teoremi, scopercchiare sepolcri, indagare nei santuari di ferro. Il macigno precipita e s'incomincia daccapo!

Coro dei cittadini - La morte incombeva col volo di un nibbio

In cerchi leggeri sul gregge indifeso!

Voce narrante A - Il rebus si complica!

Voce narrante B - Ero affranto ma dovevo resistere! La gente mi guarda come se già fossi morto.

Voce narrante A - Conosco la sensazione!

Tutto pare tranquillo... invece...

Voce narrante B - Ti dovevo giustizia, ma il tempo era poco. La morte spietata era pronta a colpire. Tutto scoiTe sereno e la strada è deserta!

Coro dei cittadini - Non lasciatevi ingannare:

È stato deciso: dovete morire!

È stato disposto: dovete morire!

E stato ordinato: dovete morire!

Voce narrante A - Conoscono i segreti della mafia e le occulte complicità. Il marcio è diffuso!

Voce narrante B - Anch'io lo capivo!

Coro dei cittadini - Lo splendore dei giudici sarà cancellato!

D mostro ha deciso con gelida mente!

Vi soffia sul collo!

È pronta allo scempio!

Voce narrante A - Mi conforta Francesca, mentre il jet è nel cielo e sfreccia veloce! Ce ne andremo a Mondello a gustare un gelato e a distenderci al sole. Ma anche questo è un sogno proibito.

Voce narrante B - Cosa avranno deciso? I comparì qual gioco faranno con le carte truccate? Ho la chiave per svelare tranelli, ma nu hanno ingabbiato in un fitto silenzio.

Voce narrante A - Ostacoli, quanti ostacoli! Ma ho fiducia nonostante tutto. La gente ci sosterrà. È questione di tempo. Bisogna resistere, ma fino a quando?

Voce narrante B - Sì, ho capito il perché ti hanno ucciso! L'ho scritto nell'agenda rossa.

Voce narrante A - Atterriamo. Tre auto ci aspettano. Appena scendo l'agente con gesto istintivo, porta la mano al giubbotto per controllare la pistola. Gli sorrido.

Voce narrante B - Non è facile placare le ansie mie e quella dei miei cari!

Coro delle piccole anime (cantato) - Miseri eroi foste detestati!

Miseri eroi foste condannati!

Miseri eroi foste massacrati!

Nessuno sfugge all'orrido destino!

Voi eravate il nostro vessillo!

Voce narrante B (recitativo sulla musica) - È il 19 luglio del 1992: sono irrequieto. H cielo s'annuvola. Accendo l'ennesima sigaretta della giornata. Dovrei smettere!

Voce narrante A - Dovrei smetterla di fumare, ma come si fa con questa ansietà?

Voce narrante B - Giungiamo in via D'Amelio.

Voce narrante A - Gli uomini si guardano intorno: tutto è a posto, tranquillo. Non c'è bisogno di sirene.

Voce narrante B - I passanti incuriositi dal nostro passaggio, forse, pensano: m quella macchina c'è un pezzo grosso. Invece c'è semplicemente Borsellino, un uomo perbene che lotta una guerra senza quar-

tiere contro la bestia, vincerà Davide, ma bisogna che qualcuno provi a scagliare la pietra contro il gigante.

Voce narrante A - Rivolgo sguardi fugaci al mare azzurrissimo.

Vorrei fermarmi, ma bisogna difendersi, nel sipario di carta. Il corteo delle auto lascia Punta Rais a velocità sostenuta. Io sono alla guida della Croma bianca.

Voce narrante B - Che croce pesante da portare da soli! Più del previsto è grave!

Voce narrante A - Il pensiero della morte è costante!

Voce narrante B - La morte semina ipotesi, ma non oso immaginare come sarà la mia.

Voce narrante A - La panoramica primaverile scorre e per un attimo percepisco fragranze salmastre.

Voce narrante B - Davanti all'abitazione di mia madre c'è un enorme parcheggio. Nessuna zona rimozione, in un punto tanto sensibile! Un brutto pensiero mi attraversa la mente. L'agente Vullo è dubbioso e non sa cosa fare. Io rompo l'indugio e con la mia auto sorpasso e vado avanti. So che è breve il mio tempo e lo devo sfruttare.

Voce narrante A - Il tempo passa e l'aeroporto si allontana.

Voce narrante B - Scendo dall'auto: gli agenti mi affiancano. Avverto il caldo di luglio e sudo come non mai! Mi asciugo la fronte e procedo spedito. Percorro il breve tratto di strada che mi separa dalla casa di mia madre.

Voce narrante A - Una premonizione: stringo la mano di Francesca per rassicurarmi, per rassicurarla. Guardo l'orologio: sono le ore 17,59. Le auto passano per lo svincolo di Capaci.

Voce narrante B - È inaccettabile vivere con la sensazione di essere una vittima destinata al macello.

Voce narrante A - In un attimo l'intero universo esplose sotto di noi. È la guerra! L'autostrada si spacca! I metalli esplodono si capovolge! La visione si annebbia si annulla.

Voce narrante B - Parlo al citofono.

L'universo esplose!

L'aria s'accende di torride fiamme!

Coro dei cittadini (cantato) - Dio mio! Dio mio! Dio mio!

Il cielo si spacca!

Scoppio tremendo che il mondo frantuma!

Avanzi di corpi!

Il cuore di tutti raggela!

Tutto è perduto!

Tutto è perduto!

Perduto!

Voce narrante A e Voce narrante B - No, non è la morte di un sogno!

La mafia su di noi non ha prevalso!

La mafia non ha vinto con la sua ferocia!

La battaglia non è inutilmente perduta!

La Sicilia dei forti ora risorge!

(I due si stringono le mani e si abbracciano ed escono di scena)

Madre - Criscinu ciuri novi nta stu campu!

Criscinu ciuri di milli culura!

Criscinu ciuri d'amurusi canti,

Ca sprunanu Palermu a virità!

Ciuri ca crisceru nta lu chiantu

Di ogni matri ca muriu chiancennu!

Ciuri pi ogni anima nnuccenti!

Ciuri pi ogni martiri ammazzatu!

Ciuri ca nasceru nta lu chiantu!²²

Coro dei cittadini e Coro delle piccole anime

Ciuri di puvireddi e di mischina

Ca nun si calaru pi stari a catina.

E prestu un novu sulì a la matina!

E prestu un novu sulì a la marina!

Farà di la Sicilia un novu rignu!

Unni la liggi sarà la rigina

E a virità la lucenti stidda!²³

Mafia (con tono aspro) - Mura si la genti cancia e la Sicilia cancia a nostra storia mori e u nostru maniu finisci!²⁴

Madre (recitativo) - Sì, non c'è storia d'uomini che non abbia una

fine! La tenebra del regno maligno si dissolve!

Il popolo vuole liberarsi

Di quest'orribile cancro!

Palermo non sarà più

Città di rabbia,

Città di sangue,

Città di morte,

Città di mafia!

Palermo sarà liberà!

Libera dalla mafia!

Coro dei cittadini - Palermo libera!

Libera! Libera! Libera!

Padre - Le vostre radici saranno strappate!

Le vostre radici saranno bruciate!

Mafia - Tu ca scinni amatu suli

Nta sti terri sdisulati

Ncatinati nta lu cori

Cu la forza di sti vini

Si tu poi rispunni a mmia,

Pirchi ora arrivò l'ura

Di lassari lu vastuni

Ca tinevu 'n manu strittu?

Nta sta isula gilusa

Ca ripigghia nova strata

Ca ncumincia a nova vita

Tuttu cancia a nova luci

Ca nni lassa vurricati

Nta li nostri curpi atruci

Semu ormai genti scunfitta!²⁵

Coro - "O tu Palermo, terra adorata"²⁶, insorgi!

In te ritrova la forza del riscatto,

La dignità nobile dei forti

Fa che dal dolore rinasca

Il fiore della speranza!

Tutti (cantato) - Soave sia il canto

Che al ciel si leva

Con l'agile accento

Di voci innocenti

S'espanda nel volo!

L'incanto risuoni

Per tutte le valli

Di luce splendente!

Padre - L'onore si rende

Nel nome dei giusti

Ai giudici martiri

In lotta caduti!

Coro delle piccole anime - L'angelica schiera nel cielo vi porti

Al suono tonante di trombe d'argento:

Vi porti alla gloria di luce perenne.

Il nostro futuro l'abbiamo nel petto!

In noi per sempre vivono

Falcone e Borsellino!

In noi per sempre!

CORALE FINALE

Tutti - Sorgi Palermo!

22 - Sbocciano nuovi fiori in questo prato! Sbocciano fiori di mille colori! Sbocciano fiori d'amorosi canti, che spronano Palermo alla realtà! Fiori che sbocciarono tra le lacrime d'ogni madre che morì piangendo! Fiori per ogni anima innocente! Fiori per ogni morto ammazzato! Fiori che s'aprono tra le lacrime!

23 - Fiori dei semplici e degli onesti che non si piegarono per stare dritti. E presto un nuovo sole alla mattina! E presto un nuovo sole alla marina! Farà della Sicilia un regno nuovo! Dove la legge sarà la regina e la verità la Stella polare!

24 - Attenzione, se la gente cambia e la Sicilia cambia, la nostra storia muore e il nostro "potere" finisce!

25 - Amato sole, tu che scendi in queste terre desolate, incatenate al cuore con la forza di queste vene, se puoi rispondi a me, perché ormai è giunta l'ora di lasciare lo scettro che tenevo stretto in mano? In quest'isola gelosa che riprende nuova strada, che comincia a nuova vita, tutto cambia a nuova luce che ci lascia sotterrati nei nostri corpi atroci. Siamo ormai gente sconfitta!

26 - Dall'Aria del basso (Giovanni da Procida) del II atto de "I Vespri Siciliani" di Giuseppe Verdi, libretto di Eugène Scribe e Charles Duveyrier (versione italiana di Amaldo Fusinato).

Inneggia odi trionfanti!
Eterna gloria vanta!
Serto dorato vinci!
Serto dorato
Nel nome degli eroi!

Fine

LA NOTA - Dopo "Il tempo sospeso del volo" – opera del compositore Nicola Sani (Ferrara, 1961), su libretto di Franco Ripa di Meana, rappresentata per la prima volta a Reggio Emilia, il 4-6-2005 – ecco un altro titolo dedicato all'uccisione del magistrato Giovanni Falcone, questa volta speculare all'assassinio del suo collega Paolo Borsellino. Siamo in attesa di informazioni da parte degli autori: completeremo "LA NOTA" quando ci perverranno.

Provenienza: Edizioni Musicali "Wicky" s.a.s. - Via Biancardi, 4 - Milano
Stampatore: ???



*Nelle foto: qui sopra,
l'Attore B (Marco Maria Casazza - Paolo Borsellino)
e l'Attore A (Andrea Biagiotti - Giovanni Falcone)
a destra, dall'alto in basso,
Antonio Fortunato (il compositore) e Gaspare Miraglia (il librettista)*